

## Al Memoriale di Milano la Shoah è raccontata dalla potenza delle sensazioni

**Pubblicato:** Lunedì 14 Marzo 2022



«La perdita di senso rappresentata dalla Shoah è la chiave per interpretare questo luogo». A parlare è **Guido Morpurgo**, l'architetto che ha progettato, insieme alla collega **Annalisa de Curtis**, il Memoriale di Milano. L'opera è dedicata agli **ebrei**, di cui **605 milanesi**, che durante l'occupazione **nazifascista** passarono per il **binario 21** della **stazione Centrale di Milano** da dove partivano i treni diretti ai campi di sterminio.

### UN LUOGO ALIENO DOMINATO DAL BUIO E DAL SILENZIO

Il Memoriale, che si estende su una superficie di circa **7.000 metri quadrati**, si sviluppa su **due piani** e riproduce, nel pieno rispetto della morfologia originaria del luogo, il percorso seguito dalle persone che in condizioni disumane e nell'indifferenza generale venivano deportate. «La violenza ottusa e priva di finalità – ha spiegato Morpurgo – è il carattere filologico del Memoriale. Abbiamo voluto riprodurre le condizioni fisiche visive e quel **senso di straniamento totale** generato da un luogo alieno, senza misura e senza senso».

Cercare di afferrare il dramma di quel momento è un'operazione molto difficile ed è per questo che il Memoriale della Shoah di Milano interroga il visitatore su un piano diverso. Siamo lontani dalle impressionanti cataste di valigie, occhiali, scarpe e indumenti che si vedono ad Auschwitz. Qui il **visitatore** ha la possibilità di **fare un'esperienza** e percepire quel **senso di estraneità e smarrimento**

violento che un luogo come questo è in grado di generare. Il percorso è immerso nel buio e nel silenzio, violato solo dal suono ritmico e cupo dei treni che transitano dalla Stazione Centrale.

## IL RUOLO DELL'ARCHITETTURA NELLA MEMORIA

La visita al Memoriale, organizzata dall'Ordine degli architetti della provincia di Varese nell'ambito della rassegna **Visionare**, è stata anche l'occasione per affrontare una riflessione sul **rapporto tra etica e architettura** in una conferenza introdotta dalla presidente **Elena Brusa Pasquè** a cui hanno partecipato **Fulvio Irace**, storico dell'architettura, e i curatori del progetto, **Guido Morpurgo e Annalisa de Curtis**.

Un luogo come il Memoriale della Shoah di Milano mette tutti di fronte a una riflessione che Irace ha sintetizzato in una domanda precisa: «**Come si fa a narrare l'inenarrabile?**».

La risposta dei due architetti riflette perfettamente il senso dialettico che si percepisce visitando il Memoriale: bisogna tornare alle origini per comprendere il dna del progetto senza mai dimenticare che **l'architettura è un atto di amore e non una messa in scena**.

## L'ANTIDOTO DELLA CONOSCENZA

La **Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa**, è una frattura profonda tra l'uomo e la storia. Il Memoriale di Milano però ci ricorda che conoscenza e memoria critica possono aiutarci a costruire gli anticorpi necessari per mantenere in salute la nostra democrazia. La biblioteca, che presto ospiterà i **40mila volumi della Fondazione Cdec** (Centro di documentazione ebraica contemporanea), è l'unico punto luminoso dell'intero percorso. Un corpo in metallo calato dall'alto che con le sue grandi vetrate si affaccia sulla strada. Istantanee di persone, automobili e case. Quanto basta per riportare il visitatore alla vita.

La stazione Centrale di Milano racconta il Novecento e la Shoah

Arrestata a Viggiù e deportata ad Auschwitz

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it